

Il sindaco Stefàno: voglio andare subito dai magistrati per chiarire di aver fatto tutto il possibile per i tarantini

● TARANTO - Chiederà di essere interrogato per dimostrare di aver fatto tutto il possibile a favore dei cittadini di Taranto. Il sindaco Ezio Stefàno, dopo aver nominato l'avvocato Pasquale Annicchiarico come difensore, ha annunciato di voler immediatamente rispondere alle domande dei magistrati che lo hanno indagato nell'inchiesta «Ambiente svenduto» sulle emissioni nocive dell'Ilva. Per Stefàno, l'accusa, in qualità di primo cittadino e quindi di massima «autorità locale su emergenze sanitarie e di igiene pubblica» è di aver omissso «di adottare provvedimento contingibile ed urgente al fine di prevenire e di eliminare i gravi pericoli» derivanti dalle criticità ambientali dovute all'inquinamento prodotto dall'Ilva. Criticità che, secondo i pubblici ministeri, pur essendo ben note al sindaco tanto che il 24 maggio 2010 presentò un esposto alla procura, non sono state oggetto di ordinanze a tutela della salute dei tarantini. Un atteggiamento che secondo i magistrati inquirenti ha procurato «intenzionalmente alla famiglia Riva e alla società Ilva spa un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante gravità». In sostanza il mancato intervento del sindaco come autorità preposta a garantire la salute dei cittadini avrebbe consentito agli industriali lombardi «il mantenimento dei livelli produttivi in atto presso lo stabilimento» e quindi di continuare ad arricchirsi sulla pelle di operai e abitanti di Taranto. Stefàno dovrà spiegare anche quelle telefonate con l'ex pr dell'Ilva Girolamo Archinà nelle quali, secondo il gip Patrizia Todisco, sembra ben lontano «dall'intervenire nelle vicende che riguardavano le emissioni tossiche del siderurgico con la fermezza ed incisività che le esigenze di tutela della salute pubblica imponevano» e anzi «appariva incline ad assumere posizioni ed iniziative piuttosto accondiscendenti e solidali nei riguardi dell'Ilva».

[Francesco Casula]